

ASCENSIONE DEL SIGNORE – 1 giugno 2025
MENTRE LI BENEDICEVA VENIVA PORTATO VERSO IL CIELO
Commento al Vangelo di P. Alberto Maggi OSM

Lc 24, 46-53

(In quel tempo,)

Lc 24,45: “Allora aprì loro la mente all’intelligenza delle Scritture”. E aggiunse: così sta scritto:

(Lc 24, 46-53) **“il Cristo doveva patire e risorgere dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto».**

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

*

Per comprendere la festa liturgica dell’Ascensione bisogna rifarsi alla cultura dell’epoca, alla cosmologia, com’era concepito il rapporto tra il cielo e la terra: Dio era lontano dagli uomini e stava in cielo, e gli uomini erano sulla terra. Pertanto tutto ciò che proveniva da Dio scendeva dall’alto, scendeva dal cielo, mentre tutto quel che andava verso Dio saliva verso il cielo.

*

Con l’Ascensione Gesù non si allontana dal mondo, ma vi si avvicina; la sua non è un’assenza, ma una presenza più intensa. È il brano finale del vangelo di Luca (24, 45-53) . Luca scrive: *Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture*. Per comprendere le scritture non basta leggerle, bisogna che venga aperta la mente, cioè bisogna aprirsi verso il nuovo.

E Gesù disse loro: “Così sta scritto: il Cristo doveva patire e risorgere dai morti il terzo giorno...”.

Con queste parole Gesù conferma che il messia, inviato da Dio, avrebbe patito e sarebbe risorto per sempre (il numero tre sappiamo che nella cultura ebraica indica quello che è definitivo).

Ed ecco il mandato che Gesù dà ai suoi discepoli e ai credenti di tutti i tempi: “... **e nel suo nome**” **“saranno predicati a tutti i popoli...”** - il termine adoperato dall’evangelista indica tutte le nazioni pagane; quindi il messaggio di Gesù non è riservato a un popolo, ma è rivolto a tutta l’umanità perché è la realizzazione del disegno d’amore di Dio per tutta la sua creazione - “... **la conversione...**” - cioè un cambiamento di mentalità che comporta un cambio nel comportamento - “... **per il perdono dei peccati...**”
;

La conversione nel vangelo ha questo significato: se fino ad ora hai vissuto per te, adesso la tua vita è orientata per il bene degli altri. Il cambio radicale nel proprio comportamento, dove l’uomo non pensa più a sé ma pensa agli altri, non pensa ai propri bisogni ma alle necessità degli altri, e questo comporta la cancellazione del peso dei peccati che gravavano sulle tue spalle.

E Gesù aggiunge: “... **cominciando da Gerusalemme**”.

Quello che Gesù sta affermando è clamoroso, perché era a Gerusalemme, nel tempio, dove attraverso sacrifici, offerte e riti, si concedeva il perdono dei peccati. Con Gesù il ruolo del tempio è concluso. Il perdono dei peccati non lo si ottiene più con un rito, ma nell’orientare la propria vita per il bene degli altri. Gesù dice: “questo cominciate a farlo da Gerusalemme”: ecco la novità: la sede dell’istituzione religiosa, dove nel tempio si concedeva il perdono dei peccati in nome di Dio, l’apertura che Gesù proclama e i suoi discepoli devono far conoscere al mondo e che Gesù annuncia è : **“Io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso, ma voi restate in città finché non siate rivestiti di potenza dall’alto”.**

Gesù annuncia la venuta dello Spirito Santo, e questo Spirito Luca lo fa coincidere proprio con il giorno di Pentecoste in cui la comunità giudaica festeggiava il dono della legge data da Dio a Mosè sul monte Sinai: nel modo in cui la comunità giudaica celebrava e ringraziava per la Legge sulla comunità.

È il nuovo orientamento della comunità: la relazione con Dio ora sarà diversa: il credente non sarà più colui che obbedisce a Dio osservando la sua legge, ma colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo: non più l'osservanza della legge, ma un rapporto d'amore con il Padre.

“Poi li condusse ... (il verbo è lo stesso dell'esodo) verso Betania e, alzate le mani, li benediceva...”
(questo particolare è importante perché si rifà al libro dell'Esodo, all'episodio di una guerra: quando Mosè alzava le mani gli Israeliti vincevano) **“... si staccò da loro e veniva portato su in cielo”** (Si usa il linguaggio culturale della sua epoca: va verso Dio, va in alto).

In Gesù si manifesta la pienezza della condizione divina. Quell'uomo che le autorità religiose avevano condannato come bestemmiatore e al quale avevano inflitto la pena riservata ai maledetti da Dio, in realtà era Dio: chi bestemmiava era l'istituzione religiosa che, per il proprio interesse, ha assassinato Gesù.

La conclusione del vangelo di Luca è molto deludente. Infatti scrive: **“Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio”**. (L'evangelista vuole dire che non avevano capito assolutamente quanto era avvenuto).

Il tempio, il luogo che per Gesù era quello del massimo pericolo e che aveva detto essere un covo di ladri che sarebbe stato distrutto, *per i discepoli è ancora il luogo di massima sicurezza*. Ci vorrà la discesa dello Spirito Santo, la potenza di Dio, per farli uscire dal tempio e andare verso l'umanità, verso tutti i popoli pagani, come Gesù aveva loro richiesto.